

Potrebbe entrare in attività nel 1990

Interporto di Torino 50 miliardi per finirlo



Nuovo stabile uffici doganali

**Sarà uno scalo
capace di gestire
5700 tonnellate
di merci al giorno**

Cinquanta miliardi di lire sono il prezzo che dovrà essere ancora pagato per dotare Torino di un Interporto in grado di essere un anello fondamentale nella catena dei trasporti intermodali dal Mediterraneo all'Europa continentale. Fedele Lombardo, presidente dell'Interporto, attende da giorni la notizia definitiva che gli confermi quanto spera: «i fondi Fio, che il Cipe dovrebbe metterci a disposizione per permetterci di ultimare entro due anni le opere pubbliche della parte di Interporto a sud della tangenziale di Torino. Abbiamo chiesto 80 miliardi, per poter iniziare anche la parte a nord, se ne arrivassero 45-50 saremo in grado di rendere operativo l'impianto entro il 1990».

I finanziamenti servono per completare la nuova dogana, i relativi servizi, i piazzali ed altre strutture già iniziate e per costrui-

re la caserma della Guardia di Finanza e le officine di riparazione dei containers. «Con questi lavori — prosegue Lombardo — saranno possibili immediati investimenti per consentire a circa 400 operatori del settore trasporti e spedizioni di trasferirsi da noi. È chiaro che per poterli ospitare dovremo contemporaneamente creare anche tutti i servizi di accoglienza utili ad un sistema complesso come quello dell'Interporto, quali uffici, ristoranti, negozi, banche, sportelli postali. Progettiamo anche di installare da noi un Teleporto, che offra agli utenti tutte le informazioni e i dati utili e che mantenga i necessari contatti via satellite, specie quelli internazionali. Per avviare questo progetto, secondo Lombardo, «sarà necessario studiare insieme alla Sip e allo Csi un sistema telematico centralizzato, che sia in grado di dare in tempo reale le visioni di quanto accade sui mercati nazionali e esteri».

Tutto ciò però non potrà avvenire se i fondi non saranno stanziati. «Inoltre — prosegue Lombardo — faremo più fatica a metterci al passo con le ferrovie dello Sta-

to, che ad Orbassano hanno quasi ultimato il nuovo scalo di smistamento merci con il quale dovremmo operare».

Le caratteristiche di un Interporto, infatti, prevedono un traffico integrato fra trasporti su gomma e su rotaia, serviti da comuni supporti doganali e autoportuali, che oggi invece sono disseminati su più zone della città di Torino. «Quando l'interporto sarà operativo — precisa Lombardo — razionalizzerà il sistema dei trasporti delle merci nei bacini di utenza, non solo regionali, ma anche nazionali ed europei, a tutto vantaggio anche degli scambi commerciali. I nuovi insediamenti permetteranno inoltre di decongestionare e liberare importanti aree della città».

Lombardo ricorda che entro tre anni, nel 1990, l'impianto interportuale torinese, potrebbe essere in grado di gestire la movimentazione da 3 mila a 5700 tonnellate di merci al giorno. Al momento stanno proseguendo i lavori di costruzione del primo lotto degli impianti, pagati con 35 miliardi di lire concesse dal Fio sugli 80 già precedentemente richiesti.



Fabbricato impianti rurali